



Le Réveil Social



N° 7 - Novembre 1983
2ème année - Nouvelle série
200 lire
Expédition abonnement
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociales des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

A QUANDO IL PATTO FEDERATIVO ANCHE NEL PUBBLICO IMPIEGO?

Lino GRIGOLETTO

Tra i quattro Segretari C.G.I.L.-C.I.S.L.-S.A.V.T.-U.I.L. della categoria «comunali» è stato siglato il 3 novembre 1983 un accordo per la creazione di un «coordinamento comunali», quale primo passo per la costituzione della Federazione Lavoratori Enti Locali Valle d'Aosta (F.L.E.L. Valle d'Aosta).

Le strutture del nuovo organismo sono:

- i Consigli dei Delegati di Ente;
- il Direttivo Regionale, composto da 5 membri per ogni sigla sindacale;
- la Segreteria, composta dai 4 segretari di sigla.

Con l'accordo, le Organizzazioni C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. si impegnano a chiedere alla FLEL nazionale la partecipazione del S.A.V.T. al Direttivo Nazionale e la trasmissione di ogni documento prodotto dalla FLEL stessa.

Ma, al di là dell'aspetto organizzativo di categoria, quale significato ha, nella realtà sindacale valdostana, l'accordo sottoscritto? La risposta merita prima una breve illustrazione per meglio capire la situazione generale.

Nel 1971, con la costituzione della Federazione Unitaria e la sigla del «Patto Federativo», si era fatto un grande passo avanti per l'unità sindacale nella nostra regione; C.G.I.L. - C.I.S.L.-S.A.V.T.-U.I.L. avevano stretto un patto per cercare di costituire le «federazioni» in tutte le categorie di lavoratori. In verità sino ad oggi molto poche sono le «Federazioni» costituite (la più importante è la F.L.M.).

Fino ad oggi il S.A.V.T. si è impegnato a fondo in questo processo e più di una volta fu l'ago della bilancia che fece restare in vita la Federazione Unitaria.

Nell'ambito dei lavoratori del Pubblico Impiego non si è ancora pervenuti alla costituzione di una Federazione per diversi motivi, primo dei quali il fatto che le centrali sindacali nazionali non vogliono concedere spazio al S.A.V.T. in certi settori (parastatali, statali, ecc.). Tale veto è senz'altro da biasimare in quanto molti lavoratori di tali settori non

possono iscriversi al nostro sindacato per tutelare i loro diritti.

Nel nostro 8° Congresso era stata ribadita la necessità, per rilanciare il ruolo della Federazione Unitaria, di estendere il «Patto Federativo» a tutte le categorie. La filosofia federalista, che permeò l'ultimo congresso Confederale e nella quale il S.A.V.T. ha sempre creduto, ci insegna che «unità non significa uguaglianza, ma forza nella diversità». L'unità dei lavoratori è una costante che ci vede sempre impegnati in prima linea.

In questa ottica si pone pertanto lo sforzo dei comunali S.A.V.T.

Nel processo unitario il S.A.V.T. non può e non deve limitarsi al ruolo di «aggregato» alla C.G.I.L. - C.I.S.L.-U.I.L.; egli è, come lo è sempre stato, elemento indispensabile e caratterizzante nel mondo del lavoro valdostano. Deve perciò essere sullo stesso piano delle altre OO.SS.: avere accesso in tutti i luoghi di lavoro per organizzare i lavoratori che ad esso si rivolgono e deve sottoscrivere assieme alle altre OO.SS. tutti i contratti di lavoro che interessano i lavoratori della Valle d'Aosta.

Nonostante che dalle piazze Romane si levino ogni giorno appelli per il rispetto della democrazia e che con la parola «costituzione» si siano lastricate oramai le strade, le Segreterie Nazionali CGIL-CISL-UIL non recepiscono certi principi e così in V.D.A. ci troviamo ad avere ancora lavoratori discriminati sul piano sindacale.

Con i comunali si è lanciato un ponte che, oltre alla organizzazione della categoria, è un segno sulla strada della costituzione organica di una Federazione del P.I. con pari dignità per tutti i lavoratori. Tale strada non è obbligatoriamente a senso unico; se le OO.SS. nazionali continueranno a rimanere nelle loro torri d'avorio nessuno ci impedirà di assumere quei comportamenti che riterremo idonei per continuare le battaglie per la difesa dei lavoratori Valdostani.

LA GIORNATA DI LOTTA DEL 18 NOVEMBRE



Ezio DONZEL

Era da diverso tempo che uno sciopero non creava un momento di riflessione e di partecipazione così elevato.

L'iniziativa, che ha registrato un tasso di adesione del 90% nell'industria e del 40-50% nel pubblico impiego e nel terziario, si è conclusa con un comizio in Piazza E. Chanoux, dopo una manifestazione nelle vie della Città di Aosta alla quale hanno partecipato oltre 2.000 lavoratori.

Hanno aderito all'iniziativa le forze politiche, le istituzioni locali, i sindaci e i rap-

presentanti della Giunta Regionale oltre a numerosi consiglieri.

Questa iniziativa ha assunto la caratteristica di una intera collettività che si mobilita per difendere l'economia e l'occupazione di una regione e si poneva come obiettivi tre momenti precisi:

- il primo e il prioritario è quello della definizione di un incontro interministeriale, con i Ministri delle PP.SS., dell'Industria, del Lavoro, del Bilancio, per il mantenimento della presenza della grossa industria e dell'industria pubblica, oggi messe in discussione, tramite la mo-

difica del piano FINSIDER, il mantenimento del ciclo produttivo dell'Issa-Viola, il rispetto degli impegni assunti dal Governo sulla Montefibre, oltre alla definizione della questione energetica e dei trasporti e il definitivo sblocco delle assunzioni nelle U.S.L.;

- il secondo riguarda il richiamo all'AVI e all'INTER-SIND, a causa della loro completa assenza sia di iniziative che di strategia;
- il terzo riguarda il proseguimento del confronto sulla politica industriale con il Governo Regionale.

Su questi temi vi è stato un inizio di sensibilità da

parte di categorie, quali i commercianti e gli artigiani; infatti durante la manifestazione si potevano notare alcuni negozi e laboratori con affisso il cartello dello sciopero. Tali categorie sono da annoverare sicuramente tra le più sensibili ed attente all'evoluzione dell'attuale situazione regionale. Vi erano poi coloro che chiudevano le porte e spegnevano le luci al passaggio della manifestazione. Questi ultimi vanno inseriti almeno tra coloro che hanno rispetto delle iniziative delle altre categorie e, se non con piena adesione, hanno comunque capito l'iniziativa. Infine vi erano gli stolti e gli ignoranti, che hanno preferito ignorare l'iniziativa, come se l'economia regionale non interessasse loro e gli attacchi all'occupazione e al reddito regionale fosse una questione che riguardasse i marziani. Certamente questi ultimi avranno venduto qualche calzino o medicinale in più, ma hanno dimostrato appieno la loro idiozia. Ricordiamo in proposito che, qualora le riduzioni proposte si realizzassero, entrerebbero in circolazione, nell'economia valdostana, dai 5 ai 6 miliardi in meno al mese, con gravi conseguenze non solo per i lavoratori dipendenti ma per tutte le altre categorie, compresi gli artigiani e i commercianti.

Un crescendo di sensibilità sui problemi occupazionali si sta sviluppando an-

segue in pag. 2

Sanità in Valle

Quali scelte e con che mezzi?

Non c'è dubbio che, sotto taluni aspetti, il settore sanitario sia uno dei più in crisi del momento. Il discorso vale anche per la sanità in Valle d'Aosta dove, stante alle ultime vicissitudini che travagliano questo delicato settore, siamo arrivati a toccare veramente il fondo.

Pare infatti inammissibile che, in una Regione piccola come la nostra, con le copiose disponibilità di cui possiamo godere, ben inteso se ben amministrate, si debba arrivare alla fine di ogni mese con l'acqua alla gola presi dal dubbio: pagheranno o non pagheranno gli stipendi ai lavoratori?

Questo è l'anelito dilemma che, nei tempi moderni, i nostri amministratori si trovano a dover affrontare e, si badi bene, tale dilemma non riguarda soltanto il pagamento dei salari, ma anche le forniture ordinarie (alimentari, attrezzature sanitarie, ecc.) di cui bisognerebbero i presidi ospedalieri ed i consultori per poter funzionare.

Toccare il tasto «finanze» all'USL diventa argomento di vibrante discussione tanto sono vuote le casse del servizio sanitario regionale salvo poi accorgersi che, da qualche parte, si sta meditando l'opportunità di convenzionarsi con

un centro di calcolo piemontese (C.S.I.) al quale andrebbero oltre 250 milioni di canone all'anno per fare un lavoro, probabilmente, ugualmente realizzabile qui da noi con i nostri sistemi se solo si volesse una buona volta mettere mano, ad esempio, nell'organizzazione del servizio meccanografico.

Qui da noi, adesso, si viene a dire che l'USL ha già raschiato più volte il fondo del barile per cui non se ne ricava più neppure una goccia di liquido, ma come si pensa di uscire allora da questa delicata situazione se non attraverso una attenta disamina di

quello che è e quello che dovrebbe essere realmente la sanità in Valle d'Aosta.

A nulla serve recriminare sul fatto che lo Stato, continuamente inadempiente verso le autonomie locali, tenga sull'orlo della crisi tutte le USL d'Italia a causa dei notevoli ritardi con cui procede all'accreditamento delle quote spettanti in base al fondo sanitario nazionale.

In questo clima di difficoltà e di incertezze, gravato per di più dal fatto che bisognava contemporaneamente garantire le trattative per l'applicazione contrattuale, il sindacato

segue alla pagina 2

GIORNATA DI LOTTA DEL 18 NOVEMBRE



segue da pag. 1

che nei partiti, ma qui riten- go che i lavoratori debbano stare attenti alle dichiarazioni roboanti o demagogiche che alcuni fanno (vedi il Consiglio Regionale in Cogne, dove pareva che il più democratico e il più vicino ai lavoratori fosse ALOISI del M.S.I. che, tra l'altro, ha ricevuto la più grossa razione di applausi). Dobbiamo vigi- lare e non diventare allodo- le, dove gli specchietti sono coloro che di democrazia, solidarietà e libertà si lavano solo la bocca, quando tra tutti noi sono ancora ben vi- vi tristi ricordi.

Dobbiamo stare attenti a quei partiti che dichiarano piena disponibilità e collabo- razione e, in seguito in Par- lamento, fanno le leggi fi- nanziarie sui tagli economici e approvano i piani di ridu- zione occupazionale.

Come Sindacato lavora- mo per la più ampia unitarie- tà intorno ai grossi problemi economici, ma i lavoratori devono saper giudicare se gli impegni, facilmente as- sunti, vengono poi concre- tamente realizzati.

Alcune considerazioni vanno fatte sulla imprend- toria valdostana e le loro as- sociazioni A.V.I. ed INTER- SIND. Da una prima analisi emerge il dato che la quasi totalità degli imprenditori proviene da fuori Valle, escluso il settore edile, dove riscontriamo invece una no- tevole presenza di piccole aziende dell'imprenditoria locale. Questo ha fatto sì che, per attivare iniziative industriali, l'Ente Pubblico si sia rivolto all'esterno della Regione, incoraggiando in- sediamenti industriali con notevoli incentivazioni eco- nomiche. Di conseguenza l'imprenditoria si è creata ed è nata più per le condizioni agevolate offertegli che da un reale spirito imprendito- riale. Imprenditoria che, esaurite le condizioni di be- neficio, nella maggioranza dei casi, chiude le aziende facendo pagare alla colletti- vità, oltre ai costi economi- ci, anche i costi sociali.

In questo contesto è particolarmente carente il ruolo delle associazioni padronali, le quali si limitano alla gestione della piccola vertenza o della piccola in- formazione.

Diventa pertanto premi- nente aprire un confronto con le associazioni padronali, in quanto sono le dirette responsabili della situazione e delle scelte di politica industriale in Valle. Importan- te diventa quindi il confron- to con l'INTERSIND, per la presenza dell'industria pub- blica in Valle d'Aosta (Co- gne, SADEA, PANTOX, Im-

pianti Elettrici Cogne), onde rivendicare progetti di conti- nuità e di ristrutturazione degli insediamenti industria- li.

Con l'AVI (Associazione Valdostana Industriali) ri- vendichiamo un progetto di soluzione dei punti di crisi e che la stessa svolga un ruo- lo più incisivo, affinché le sue associate mantengano al- meno gli accordi raggiunti con il Sindacato, pena la completa sfiducia e perdita di credibilità.

In sostanza, non si può perseguire la politica dei fat- ti compiuti, come il caso dell'ILSSA-VIOLA, dove, da una parte, si trattava il futu- ro dello stabilimento e, dall'altra, lo si smantellava.

Pertanto vanno definiti più chiaramente i ruoli, non possiamo delegare i proble- mi all'Ente Regione o al Go- verno, in quanto rischierem- mo di far assumere un ruolo di imprenditore all'Ente Lo- cale, ruolo che non gli com- pete, e scaricheremo di tutte le responsabilità le as- sociazioni padronali e gli im- prenditori, dimenticandoci in tal modo che la nostra na- turale controparte resta, in primo luogo, il padronato.

Si impongono quindi, nel proseguimento della no- stra battaglia, l'impegno di saper individuare chiara- mente ruoli e responsabilità, per avere momenti veri di trattativa, e la capacità di saper distinguere tra coloro che speculano sulle lotte dei lavoratori e tra coloro che realmente le sostengo- no.

Quali scelte e con che mezzi?

segue da pag. 1

to è ugualmente riuscito a sti- molare l'amministrazione ad affrontare le sue incombenze.

I risultati sono stati l'ac- cordo, siglato congiuntamen- te tra USL, Assessorato alla Sanità, Coordinamento regio- nale della Sanità CGIL-CISL- SAVT e UIL, e sindacati me-

dici sui primi due istituti con- trattuali compresi nel 1° ac- cordo nazionale unico di la- voro per i dipendenti delle USL: mensa e congedi ordi- nari.

Certamente non possiamo e non dobbiamo, adesso come adesso, cantare vittoria per questo piccolo passo, ma te-

nendo presente le difficoltà oggettive in cui navigano da tempo i sindacati della sani- tà, essere riusciti a costringere le parti a sedersi attorno ad un tavolo ci pare estremamente positivo.

D'ora in poi, il sindacato dovrà dimostrare apertamen- te a che gioco sta giocando

non dilazionando ulterior- mente su tutta una serie di ri- chieste che provengono dai la- voratori sulle quali, bilancio o non bilancio, disponibilità economiche o meno, preten- diamo, almeno come SAVT, che ciò che ci spetta ci venga dato.

Blen

ACCORD ENTRE LA REGION, L'UNITE SANITAIRE LOCALE ET LES ORGANISATIONS SYNDICALES SUR L'APPLICATION DES ARTICLES 9 ET 31 DU D.P.R. N.3 DU 25-6-1983

- 1) A partir du 1^{er}/12/1983, la cotisation à la charge du per- sonnel qui utilise le service de cantine pendant sa jour- née de travail s'élève à 1500 liras. Le prix actuellement en vigueur de 450 liras restera inchangé jusqu'au 1^{er}/12/1983. D'ici le 31/12/1983 il sera procédé, par une Commission nommée à cet effet, à la vérification du coût réel du service de cantine.
- 2) Le repas doit être consommé en dehors de l'horaire de service.
- 3) Le personnel qui effectue, pendant six jours, un horaire continu de 6h20, utilisera la cantine au terme de sa jour- née.
- 4) Le personnel qui effectue, pendant cinq jours, un horaire non continu utilisera la cantine pendant l'interruption du travail.
- 5) Ceux qui effectuent des postes de travail de huit heures par jour, utiliseront la cantine en pointant leur fiche à l'entrée et à la sortie. L'obligation de pointer pour l'utili- sation des services de la cantine entrera en vigueur à partir du moment où sera installé à cet effet un horoda- teur à l'entrée du local.
La durée du repas ne doit pas dépasser une demi-heure. Pendant ce temps-là le personnel ne peut se refuser d'accourir aux appels d'urgence.
L'utilisation du service de réfection du personnel sera ré- glementée de façon à assurer une présence au sein de l'unité.
La durée du repas devra être récupérée, compte tenu du fait que le personnel doit effectuer son horaire hebdoma- daire de travail.
- 6) Ceux qui effectuent un horaire continu journalier de 7h36, sont soumis aux dispositions du point 5.
- 7) Il est absolument interdit de prendre ses repas sur le lieu de travail, excepté pour les médecins en service d'urgen- ce.
- 8) Le calcul des heures de travail, effectué sur la base des minutes, sera égal pour tout le personnel.
- 9) Ce protocole d'entente, adopté à titre expérimental, sera donc soumis à des vérifications.

Les responsables des différentes unités et les surveillants-chefs veilleront à ce que les dispositions ci- dessus soient respectées, sans préjudice des fonctions d'inspection du Service pour le personnel et l'activité admi- nistrative.

CONGE ANNUEL

Pour 1983 maintien du nombre des jours prévu par l'Organisme de provenance. Les journées de congé éven- tuellement non utilisées au 31.12.1983 sont cumulées à celles de 1984.

Pour 1984 on propose 32 jours ouvrables de congé, plus 4 journées de congé payé, pour le personnel qui travaille 6 jours consécutifs. 27 jours ouvrables de congé, plus 4 jour- nées de congé payé, pour le personnel qui travaille pendant 5 jours consécutifs.

Cette proposition a été formulée sur la base des consi- dérations suivantes.

Chaque employé a droit à 32 jours de congé annuel, soit 6h20 minutes journalières, ce qui équivaut à 12.160 minutes par an.

Ceux qui travaillent 6 jours par semaine effectuent 380 minutes de travail par jour, alors que ceux qui travaillent 5 jours par semaine effectuent 456 minutes par jour.

Ainsi:
12.160 : 380 = 32
12.160 : 456 = 26,67

jours de congé pour le personnel qui tra- vaille 6 jours; soit 27 jours pour le personnel qui tra- vaille 5 jours.

Déclaration insérée au procès verbal.

La U.I.L. se déclare favorable aux dispositions conte- nues dans le protocole, à l'exception du point 7 sur lequel elle exprime des réserves qui ne pourront être retirées qu'à la suite de vérifications.

Aoste, le 9 novembre 1983

Il quartiere Cogne

È stato raggiunto un ac- cordo tra la Giunta Regiona- le e la Direzione della Nuova Sias, per l'acquisto del Quartiere Cogne, al prezzo di lire 8,5 miliardi.

La Regione, entro il me- se di dicembre, con apposi- ta legge ne sancirà l'acqui- sto per conto del Comune di Aosta.

Il Sindacato ritiene posi- tiva questa operazione, tut- tavia ritiene che si debbano affrontare i seguenti proble- mi.

MANUTENZIONE: attual- mente tra impiegati ed ope- rai sono addetti per la man- utenzione e la gestione am- ministrativa n° 20 unità. Si pone, quindi, l'interrogativo di chi e come garantirà ciò nel futuro.

GESTIONE: grazie alle lotte dei lavoratori della Cogne si è conquistata una commis- sione sindacale per l'asse- gnazione degli alloggi.

Considerato che il pro- getto di ristrutturazione ap- provato è semplicemente un programma di massima, non ancora corredato nè da progetti esecutivi, nè da certezze per i finanziamenti necessari alla loro reale fat- tibilità, è facile prevedere che trascorrerà un tempo non breve tra l'acquisto del Quartiere e la sua ristruttu- razione.

Ciò stante va individua-

to chi governerà la gestione e l'assegnazione degli allog- gi tra il momento in cui il Quartiere diverrà del Comu- ne e la sua completa ristruttu- razione: IACP, Commis- sione paritetica Amministra- tori - Organizzazioni Sinda- cali, o che altro?

UTILIZZO DEI 18,5 MILIAR- DI: dal momento che la Nu- ova SIAS ha deciso di ridi- mensionare il proprio impe- gno in Valle d'Aosta, non è giusto che la comunità val- dostana le dia 18,5 miliardi, senza alcun vincolo per reimpiegarli a fini produttivi nella nostra regione.

Il Sindacato, che condi- vide la scelta che il Comune di Aosta diventi proprietario del Quartiere Cogne, sui problemi sopra evidenziati chiede l'avvio di un imme- diato confronto con la Giun- ta Regionale e con la Giunta Municipale di Aosta.

le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44366)
Dir. Resp. DINO VIERIN
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E. DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

DOLCIARIA VALDOSTANA: SENZA FUTURO

La Dolciaria Valdostana di Arnad, che produce panettoni, è sorta in seguito al fallimento della ex Dolfra avvenuto in data 22.09.81 con sentenza del tribunale di Aosta.

Sin dall'inizio della sua attività furono espresse delle grosse perplessità, da parte del Sindacato, sulle prospettive future di questa Società (fantasma) in termini di capacità manageriali, di produzione, di vendita del prodotto e, di conseguenza, di occupazione.

Le nostre perplessità si concretizzavano puntualmente alla fine di ottobre del 1983; prima di arrivare a questa data l'Azienda aveva già richiesto più periodi di C.I.G. ed aveva assunto dei lavoratori senza rispettare le leggi vigenti. La produzione era di circa 35 q. al giorno di panettoni con 26 dipendenti. I primi grossi dubbi cominciarono a sorgere quando si rimandò il pagamento degli stipendi di qualche giorno, mentre la materia prima per la produzione cominciava a scarseggiare. A fine ottobre la situazione precipitò con la mancanza totale della materia prima, il mancato pagamento degli stipendi dei mesi di Settembre ed Ottobre e l'assenza in Azienda del titolare GIUSEPPE GIACCHETTO di Castellamonte. A questa vicenda si aggiunge il fatto dell'arrivo di lettere di licenziamento con motivazioni generiche sulla ristrutturazione dell'Azienda e firmate da persone sconosciute. Durante il periodo della vertenza, i lavoratori hanno effettuato un'assemblea permanente in fabbrica, ma il problema era aggravato dalla latitanza del titolare, Signor GIACCHETTO. Nei vari incontri avuti sia in Azienda che nella sede dell'Ufficio del Lavoro di Aosta, c'è stato un continuo scambio di interlocutori, che non conoscevano affatto la condizione attuale dell'Azienda, nè potevano dare garanzie future per l'approvvigionamento, onde garantire la produzione, e per il pagamento degli stipendi arretrati.

Nonostante queste difficoltà, nell'ultimo incontro del 7 Novembre presso l'Ufficio del Lavoro, si erano concordate le modalità del pagamento degli stipendi arretrati e dell'approvvigionamento della materia prima per consentire, nell'immediato, la produzione; l'accordo non veniva poi mantenuto dall'Azienda già il giorno successivo alla firma. Con un quadro di questo tipo: latitanza dell'imprenditore, cambio continuo di interlocutori, accordi non rispettati, il Sindacato chiedeva alla Pretura di Donnas il sequestro cautelativo del prodotto finito, a garanzia degli stipendi arretrati e delle eventuali indennità di anzianità dei dipendenti. Tale richiesta veniva accolta ed il sequestro cautelativo diventava esecutivo il giorno 14 Novembre.

Nell'ennesimo incontro, avvenuto il 22 Novembre, fra le parti si è convenuto quanto segue: l'erogazione da parte dell'azienda delle spettanze ai lavoratori della somma di L. 45.000.000 (quota pagata) e della rimanente somma di L. 15 milioni a garanzia delle eventuali indennità di anzianità versata su un libretto bancario. Viene poi mantenuto il sequestro cautelativo su una parte del prodotto in magazzino per il valore della somma sopracitata, che verrà sbloccato all'atto del versamento sul libretto bancario.

Non dobbiamo poi dimenticare che la Dolciaria è sfrattata dai capannoni che occupa attualmente e che appartengono alla Regione, si ignora pertanto in quale posizione giuridica venga a trovarsi oggi l'Azienda, dal momento che occupa una fabbrica non sua.

Da questa breve analisi, pur avendo risolto il lato economico degli stipendi ai lavoratori, la situazione della Dolciaria si presenta molto difficile, sia in termini di continuità aziendale che in termini giuridici ed il futuro produttivo ed occupazionale dei 26 dipendenti, attualmente occupati, è molto incerto e preoccupante.

(Ivo GUERRAZ)

SAVT-ECOLE - Heures de permanence

PONT-SAINT-MARTIN - 108, rue E. Chanoux-Tél. 0125/04283
MERCREDI: de 9h à 12h de 14h à 16h30
JEUDI: de 9h40 à 12h30 et de 18h à 19h
SAMEDI: de 9h à 12h

VERRES - 29, rue Duca d'Aosta - Tél. 0125/92389
LUNDI et VENDREDI: de 9h à 12h et de 16h30 à 19h

HONE - c/o Restaurant «BORDET»
52/A, rue E. Chanoux - Tél. 0125/833116
JEUDI: de 8h à 9h30

CHATILLON: c/o Bureau du Géom. MACHET
18, rue Ménabréaz - Tél. 0166/61414
LUNDI: de 8h30 à 12h



ACCORDO PER IL CONTRATTO RAI

Raggiunto dopo oltre 4 mesi di trattativa: giudizio positivo delle organizzazioni sindacali, l'accordo ora all'analisi dei lavoratori

Anche i lavoratori della RAI hanno il rinnovo del loro contratto collettivo di lavoro. Scaduto il 31 maggio 1983, il contratto è stato siglato il 17 novembre tra la Federazione Lavoratori Spettacolo Informazione CGIL, CISL, SAVT, UIL e i dirigenti della RAI. L'accordo dovrà ora essere vagliato dalle assemblee dei lavoratori di tutti i Centri di Produzione e Sedi Regionali (tra cui Aosta). All'intesa si è giunti dopo una lunga e complessa trattativa che ha impegnato per oltre 4 mesi la Segreteria della Federazione Unitaria assieme alla delegazione dei Consigli d'Azienda, superando difficoltà di diverso genere grazie alla pressione e alla mobilitazione espressa dai lavoratori.

Il giudizio delle Organizzazioni Sindacali e della delegazione dei lavoratori è positivo. Il potere di intervento del Sindacato su questioni decisive per il rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo si è rafforzato e il ruolo centrale della RAI nel sistema radiotelevisivo ne esce sottolineato anche nella parte normativa. Per quanto riguarda la parte economica, i risultati ottenuti sono significativi e, valorizzando anche la professionalità dei lavoratori, interpretano l'accordo Scotti del 22 gennaio, tenuto conto della speci-

ficità e del ruolo che svolge la RAI.

In particolare si è ottenuto:

- la riduzione da 13 a 11 classi retributive;
- una nuova riparametrazione che consente maggiore tutela della professionalità;
- aumento medio dei minimi stipendiali di lire 25.000 dal 1° novembre 1983, lire 35.000 dal 1° aprile 1984 e lire 40.000 dal 1° aprile 1985;
- un importo a base 100 di lire 270.000 da riparametrare, a copertura del periodo 1/6 -31/10/1983;
- istituzione di un premio di produzione di lire 400.000 annue che assorbe due precedenti indennità (il rimborso del canone e il contributo per il riscaldamento);
- altri punti riguardano: i comportamenti e sottominimi (dimezzati), la settimana corta (allargata a tutti), l'orario flessibile (verrà applicato in particolari settori), il part-time (potrà essere attuato per una durata non inferiore a 20 ore settimanali);
- aumento delle maggiorazioni per il lavoro straordinario, festivo, notturno e domenicale;
- verrà attribuito a tutti in modo scagionato l'aumento per anzianità di classe;
- l'assicurazione per i rischi di infortunio è stata aumentata

(ora è 50 milioni in caso di morte e 60 in caso di invalidità permanente totale);

- riguardo a malattia, trattamento di fine rapporto e cessazione del rapporto di lavoro gli articoli del contratto sono stati adeguati alla nuova normativa di legge vigente;
- per le ferie la novità riguarda la possibilità di agganciarvi le 5 giornate di permesso attuali per gli ex-festivi;
- la durata del contratto è stata variata: scadrà il 31.12.86.

Non è passata la richiesta di istituire un'indennità di seconda lingua (portata avanti dai delegati del SAVT e dal Consiglio d'Azienda di Aosta insieme ai rappresentanti di Bolzano e Trieste) tendenti a premiare le professionalità di coloro che debbono conoscere o prestare la propria opera anche in un'altra lingua. Ma non è escluso che su questo problema si punti a un contratto integrativo.

Rimangono tuttavia ancora aperte le questioni che riguardano le declaratorie di figure professionali e l'aggiornamento delle declaratorie già inserite nel CCL o di quelle derivanti da necessità legate a mutamenti della organizzazione del lavoro. Prendendo a base le proposte presentate dalla OO.SS., una Commissione paritetica appositamente costituita provvederà entro

il 31.1.1984 alla definizione di queste questioni.

I 74 dipendenti della Sede di Aosta con contratto di lavoro per operai e impiegati, nell'andare alla ratifica dell'accordo raggiunto, guardano con particolare interesse alla prossima fase dove insieme alle figure professionali è prevista anche la variazione dei modelli produttivi. Una piccola sede come quella di Aosta, non può certo funzionare con gli stessi criteri di un centro come Milano o Roma ed è da questa considerazione che si dovrà partire nel prossimo confronto, al fine di individuare le situazioni organizzative differenti e diversificare, se necessario, il modello.

Carlo ROSSI

MINIMI MENSILI DI STIPENDIO dal 1° 6. 1985

835.380
750.860
711.340
671.820
635.900
582.010
542.490
502.970
470.630
431.120
359.260

SCALA MOBILE

DAL 1.11.1983 = 3 PUNTI DI CONTINGENZA

La Commissione Nazionale per gli indici del costo della vita (ISTAT) interpretando giustamente l'accordo governo-sindacati e padronato del 22 gennaio 1983, ha recuperato i decimali derivanti dalla differenza tra gli indici della contingenza calcolati nei vari trimestri, facendo pertanto scattare dal 1.11.83 un punto in più di scala mobile rispetto ai due già programmati senza il calcolo dei decimali.

La decisione della Commissione ISTAT è stata accolta favorevolmente dalle OO.SS. Si tratta infatti di una condizione indispensabile perchè l'ormai prossima verifica complessiva sull'accordo di Gennaio (corretta politica dei redditi, rientro del tasso di inflazione, costo del lavoro, ecc.) avvenga in presenza di un senso di responsabilità di tutti senza la presenza di ricatti e provocazioni posti dal padronato pubblico e privato. La posizione dei padronati, circa la decisione della Commissione ISTAT, è rispettivamente la seguente:

PERIODO	INDICE	DIFFERENZA ASSOLUTA	Dif. senza dec.	RECUPERO DECIMALI	P.
I TRIMESTRE	104,08	104,08-100,00 = 4,08	4	0,08	4
II TRIMESTRE	107,14	107,14-104,08 = 3,06	3	0,08 + 0,06 = 0,14	3
III TRIMESTRE	109,82	109,82-107,14 = 2,68	2	0,08 + 0,06 + 0,68 = 0,82	2
IV TRIMESTRE	112,41	112,41-109,82 = 2,59	2	0,08 + 0,06 + 0,68 + 0,59 = 1,41	2+1

- L'ASAP (Piccole Aziende) e la Confcommercio: hanno deciso di pagare i decimali;

- L'INTERSIND (Aziende Pubbliche): ha annunciato che pagherà i decimali «con riserva»;

- LA CONFINDUSTRIA (Aziende Private): invita le Aziende associate a pagare i decimali a titolo di «acconto».

Nella tabella sono riportati gli scatti di contingenza maturati nel corso del 1983 con il calcolo del recupero dei decimali:

Importi di contingenza del 1-2-1977 al 31-1-1984

PERIODO	N° PUNTI	IMPORTO
1.2.77/31.7.82	175	418.075
1.8.82/31.1.83	26	62.114
1.2.83/31.1.84	12	81.600
TOTALE		561.789

COMUNICATO

Apertura nuovo studio medico

Allo scopo di dare una migliore assistenza ai propri iscritti e a tutti i lavoratori della Valle d'Aosta, si comunica che, per gli accertamenti ed aggravamenti delle malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.) e pensioni di invalidità, il SAVT si avvale della consulenza del dott. CERETTO che dal mese di GENNAIO 1984 visita presso lo studio medico di Via Chambéry n. 100 - AOSTA.

ORARIO

dalle ore 15 alle ore 16,30
il 2° e il 4° VENERDI' del mese

Per la prenotazione delle visite gli interessati dovranno rivolgersi alla sede del SAVT - P.zza Manzetti n. 2 - AOSTA.

IMPORTANTE

Ricordiamo inoltre che per gli esami radiografici di accertamento ed aggravamento delle malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.) il S.A.V.T. si avvale, per i lavoratori dell'Alta Valle, del Prof. G. MONTESANO, che riceve su appuntamento nei giorni: lunedì, martedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 10 presso il suo studio in Aosta, Piazza Narbonne (tel. 44.490) e, del Dr. S. MANCINI che riceve tutti i giorni (escluso il sabato) dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17 presso il suo studio situato in Aosta, Via De La Pierre n. 3 (tel. 44.210) e, per i lavoratori della Bassa Valle del Dr. R. CERETTO che riceve il primo e il terzo mercoledì del mese dalle ore 16,30 alle 17,30, presso l'ambulatorio, Via Duca d'Aosta n. 44, Verrès (tel. 92.214) e, il terzo venerdì del mese dalle ore 17 alle 18 presso l'ambulatorio situato al piano terreno del municipio di Donnas.

Per informazioni, M.P. sordità e infortuni gli interessati possono rivolgersi alle sedi del S.A.V.T. che prenoteranno direttamente la visita presso il Dr. FORMICA.

N.B. Per la prenotazione delle visite mediche si invitano i lavoratori a rivolgersi presso gli Uffici del S.A.V.T. elencati o comunque segnalare al medico interessato di voler essere patrocinati dal S.A.V.T.

Lavoratori!

Per le pratiche di accertamento e aggravamento silicosi, infortunio, pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti, italiane ed estere, coltivatori diretti, artigiani, commercianti, prosecuzione volontaria, TBC, maternità, duplicati libretti personali, accrediti contributi per malattia ed infortunio, servizio militare, domande di ricongiunzione posizione assicurativa e pratiche varie, rivolgetevi con fiducia presso le nostre sedi.

AOSTA	Piazza Manzetti, n. 2 - Tel. 361019 Lunedì-Martedì-Mercoledì-Giovedì Venerdì dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
PONT-ST-MARTIN	Via E. Chanoux 108 (adiacente al Bar Rosa Rossa) tel. 84383 Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16,30 Giovedì dalle ore 9,40 alle 12,30 e dalle 18 alle 19 Sabato dalle ore 9 alle 12
VERRES	Via Duca d'Aosta, n. 29 Lunedì - Venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 19
HONE	Presso Trattoria Bordet Giovedì dalle 8 alle 9,30
CHATILLON	Via E. Chanoux, n. 110 Lunedì dalle ore 8,30 alle 12
COGNE	Presso Bar Liconi (Fiaschetta) Venerdì dalle ore 9 alle 12
MORGEX	Via Valdigne n. 92 (Casa Bottino) Giovedì dalle ore 9 alle 12 l'ultimo Venerdì di ogni mese dalle ore 9 alle 12

JOYEUX NOËL
à tous nos lecteurs

Nuove tecniche di utilizzo del legno Il cippato - prospettive di risparmio - occupazione

La crisi petrolifera ha determinato, dal momento che il 50% dell'energia è ricavata dal petrolio, un rialzo del costo dell'energia elettrica e ha stimolato gli scienziati a ricercare nuove fonti da cui ricavare energia a basso costo.

La conseguente necessità di risparmiare ha portato a rivalutare materie prime che fino a pochi anni fa erano considerate «povere», come il legno.

La costruzione di macchine che consentano di sminuzzare le piante, riducendole in scaglie di 2-3 cm., permette di impiegare a fini energetici anche la parte più minuta degli alberi ad alto fusto o del ceppo che finora non veniva utilizzato a causa dell'alto costo del trasporto.

Queste macchine, poiché hanno il pregio d'essere di piccole dimensioni, possono essere agevolmente applicate nella parte posteriore d'un trattore; ben si comprende in tal modo quanto sarà rivoluzionato il tradizionale cantiere forestale, strutturato al suo interno da macchine di notevole grandezza aventi la funzione di accatastare e di caricare i tronchi in vista della successiva lavorazione.

L'uso della sminuzzatrice in un cantiere permette di realizzare un notevole risparmio, in primo luogo perché il legname può essere lavorato direttamente sul posto d'accumulo e poi perché il trasporto del prodotto finito è di gran lunga facilitato.

Dal momento che l'accumulo della legna sminuzzata all'epoca dell'abbattimento provoca un riscaldamento della massa con pericolo di autocombustione, è di primaria importanza abbassare il grado di umidità del legname intorno al 35%. Quest'ultima necessità s'impone poi per un altro motivo non meno rilevante: la maggiore resa del cippato.

Tra i vari metodi che permettono l'essiccamento del prodotto con il massimo risparmio, mi pare che il più conveniente sia quello di anticipare l'abbattimento del bosco a fine autunno e posticipare la sminuzzatura al termine dell'inverno, ottenendo così una caduta di umidità intorno al 45% circa. Successivamente il prodotto sarà portato al 35% di umidità facendola essicare in platee di ventilazione ad aria calda, ottenuta quest'ultima, mediante tubi di plastica nera esposti al sole, dotati di ventilatori, si ottengono in questo modo salti termici di 6 -17° C che provocano l'essiccamento del prodotto in 30-35 ore di esposizione.

L'uso della legna per il riscaldamento con i sistemi tradizionali trova scarsa applicazione poiché il combustibile dev'essere inserito con una certa frequenza negli utilizzatori (almeno ogni 2 ore) e poi anche perché non è possibile regolare l'aria nel corso della combustione.

Per ovviare a questi inconvenienti la tecnica ha escogitato degli utilizzatori i quali, sfruttando a pieno le qualità del cippato, riducono al minimo le perdite di calore all'esterno, permettono la regolazione del tiraggio, mantengono costante il calore dell'acqua della caldaia; tutto ciò è possibile grazie all'uso della legna sminuzzata la quale, nei confronti del tronco tradizionale, presenta un vantaggio non indifferente: la richiesta di una minor quantità di ossigeno per la combustione.

Inoltre l'uso dello «sminuzzato» comporta una maggiore durata della carica sempre che quest'ultima venga effettuata nell'utilizzatore sopra descritto; se si considera il fatto che il ricarica può essere effettuato ogni 6-7 ore, risulterà ancor più evidente quanto tale sistema meriti considerazione.

L'uso del cippato, oltre al risparmio energetico, persegue altresì un altro importante obiettivo: la creazione di nuovi posti di lavoro.

Infatti la creazione di nuo-

vi cantieri forestali per la lavorazione del legname, se non contribuirà a risolvere i problemi occupazionali, gioverà tuttavia a creare nuovi posti di lavoro.

Non va dimenticato inoltre che tale proliferare di cantieri salvaguarda l'assetto geologico del territorio, contribuendo allo sviluppo di un settore dell'agricoltura, quale la silvicoltura, che attualmente non presenta grosse prospettive di sviluppo.

(Attilio FASSIN)

Con i miliardi l'Ilssa-Viola smantella

Nella giornata di venerdì 18 novembre 1983 una delegazione valdostana, di cui facevano parte F.L.M., Consiglio di Fabbrica dell'Ilssa-Viola, l'Assessore all'Industria POLLICINI, il Sindaco di Pont-St-Martin e i rappresentanti delle Comunità Montane interessate, si incontrava a Roma con il Sottosegretario al Ministero dell'Industria ORSINI (responsabile della siderurgia).

Tre erano le richieste:

- 1) il blocco dei 13 miliardi del CIPI (Comitato Interministeriale Programmazione Industriale), come premio per lo smantellamento dell'Acciaieria e del Blooming;
- 2) la ripresa della produzione all'acciaieria e l'installazione di una colata continua;
- 3) un incontro tra gli Orlando, proprietari dell'Ilssa-Viola, le PP.SS., il Sindaco e la Regione.

Le risposte a questo proposito erano vaghe ed insoddisfacenti, infatti non si riusciva nemmeno a trovare la «pratica» Ilssa-Viola. Si è rimasti comunque d'accordo che, appena il Ministero fosse stato in grado di dare notizie più precise ed esaurienti, ci si sarebbe ritrovati per ridiscutere la questione. Una cosa comunque è certa e risaputa: il CIPI ha approvato gli smantellamenti dell'Acciaieria e del Blooming. A conferma di ciò, l'azienda, proprio nel giorno in cui tutta la Regione Valle d'Aosta era mobilitata in uno sciopero generale per l'occupazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali, ha cominciato a demolire l'Acciaieria.

Venuti a conoscenza del fatto sabato mattina, i lavoratori del NAX (laminatoio a freddo) scendevano in sciopero. Dopo un incontro tra Direzione Aziendale e Sindacato, le parti convenivano di fermare i lavori di smantellamento dell'Acciaieria e di riprendere il lavoro al NAX, fino a quando non si fosse trovata una via d'uscita e fino al prossimo incontro tra Regio-

ne, Sindacato e Gruppo ORLANDO.

Nella giornata di martedì 22 novembre 1983, la mobilitazione generale dello stabilimento e dei cassaintegrati aveva lo scopo di dimostrare che la politica di ristrutturazione, portata avanti dagli ORLANDO, non era certamente quella che intendevano i lavoratori.

È chiaro a questo punto che, con l'Acciaieria ROTAMATA per tre quarti, la possibilità di costruire la colata continua diventa insostenibile.

D'altro canto è purtroppo anche vero che 100 lavoratori circa sono diventati dei potenziali disoccupati. Questo è il primo passo verso la chiusura dello stabilimento, il secondo sarà il Blooming? L'azienda ha assicurato di non voler smantellarlo, ma fino a quando? Se è vero che i soldi (4 miliardi) che prenderebbe adesso l'azienda per la distruzione dell'Acciaieria servirebbero per coprire gli oneri passivi, è pur vero che non bastano a coprirli tutti. Allora - si domandano i lavoratori - che cosa c'è di più facile che demolire il laminatoio a caldo per recuperare altri 12 miliardi? Come lavoratori e come Sindacato non possiamo permettere che si instauri definitivamente questa logica, altri-

menti nel giro di poco tempo lo stabilimento di Pont-St-Martin sarà ridotto ad un cumulo di ferro vecchio.

Demolita l'Acciaieria, senza andare a vedere come e perché, dobbiamo riunire le nostre forze, e dicendo nostre intendo dei Lavoratori - del Sindacato e della Regione -, per costringere gli ORLANDO a riprendere la lavorazione al Blooming, a ristrutturare e non distruggere il NAX e potenziare le finiture.

Le possibilità ci sono: l'energia elettrica a basso costo, il metano, fatto venire in Valle principalmente per l'Ilssa-Viola e la Cogne, e i finanziamenti, manca purtroppo la volontà di continuare la produzione nello stabilimento.

Questo stato di fatto purtroppo non fa che aggravare la situazione occupazionale in Bassa Valle e i cassaintegrati diventano ogni giorno più numerosi. A questo proposito si è deciso di costituire un comitato di cassaintegrati con il preciso compito di mantenere i rapporti tra lavoratori occupati e lavoratori in C.I.G. e la costruzione di un prefabbricato in Piazza 4 Novembre a Pont-St-Martin come punto d'incontro, di informazione e di presa di coscienza di tutta la popolazione.

GHIRARDI

ULTIMA ORA PER LA DOLCIARIA

Domenica 27

La Dolciaria ha lavorato con operai provenienti da Torino mentre i 26 dipendenti erano a casa per il normale turno di riposo.

Lunedì 28

I locali della produzione erano chiusi per i dipendenti aziendali mentre all'interno persone sconosciute continuavano la produzione iniziata domenica.

Un ulteriore incontro fissato per giovedì 1 dicembre, non ha avuto luogo a causa della mancata presenza della società.

Tale assenza è dovuta ad un'operazione compiuta dalle forze dell'ordine in quanto i soldi versati per il pagamento degli stipendi di settembre e ottobre sarebbero soldi «poco puliti»: pare infatti che sia denaro proveniente dal riscatto di un sequestro di persona.